

IL LINGUAGGIO DELLA GUERRA CIVILE SPAGNOLA: LE OPPOSIZIONI SEMANTICHE¹

Stefano Borgogni

Uno degli aspetti linguistici più significativi in ogni tipo di discorso è senza dubbio costituito dalle opposizioni semantiche. Ciò è tanto più vero per situazioni di acuto conflitto, nelle quali le coppie di valori contrapposti assumono un rilievo fondamentale, dato che permettono di far pervenire il messaggio al destinatario con la massima immediatezza e di compattare il più possibile il proprio blocco.

Il meccanismo stesso della guerra impone delle scelte di campo nette e decise; non c'è spazio per posizioni intermedie e per atteggiamenti sfumati,

1. Il presente studio è tratto dalla tesi di laurea *Il linguaggio delle due Spagne durante la guerra civile. Analisi dei giornali dell'epoca*, da me discussa nel 1993 presso la Facoltà di Lettere, Corso di Laurea in Lingue e Letterature Moderne, dell'Università di Torino. In particolare si è tenuto conto dei seguenti volumi: L. Aguirre Prado, *La Iglesia y la guerra española*, Madrid, Servicio Informativo Español, 1964; R. Arco y Garay, *La idea de Imperio en la política y literatura española*, Madrid, Espasa Calpe, 1994; J. Brumme, *Llenguatge polític de la Falange Española i política lingüística contra les llengües minoritàries d'Espanya*, in "Spagna contemporanea", n. 2 (1992), pp. 59-77; J.E. Casariego, *Grandeza y proyección del mundo hispánico*, Madrid, Editora Nacional, 1941; R. de la Cierva, *Bibliografía general sobre la guerra de España (1936-1939) y sus antecedentes históricos*, Barcelona, Ariel, 1968; F. Díaz-Plaja, *La guerra de España en sus documentos*, Madrid, Sarpe, 1986; F. Franco, *Palabras del caudillo 1937-1942*, Madrid, Editora Nacional, 1943; J.F. García Santos, *Léxico y política de la segunda república*, Salamanca, Universidad de Salamanca, 1980; E. González Calleja - F. Limón Nevado, *La Hispanidad como instrumento de combate*, Madrid, Csic, 1988; R. Maetzu, *Defensa de la Hispanidad*, Valladolid, Aldu, 1938; JA. Pérez Bowie, *Retoricismo y estereotipación, rasgos definidores de un discurso ideologizado. El discurso de la derecha durante la guerra civil*, in J. Aróstegui (ed.), *Historia y memoria de la guerra civil*, Valladolid, Consejería de Cultura y Bienestar Social, 1988, pp. 353-373; M Robollo Torlo, *Vocabulario político republicano y franquista 1931-1971*, Valencia, Fernando Torres, 1978; L. Winckler, *Función social del lenguaje fascista*, Barcelona, Ariel, 1979 (ed. or. *Studie zur gesellschaftlichen Funktion der faschistischer Sprache*, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1970).

la logica predominante è quella del “o con noi o contro di noi”, per cui tutti sono chiamati a schierarsi con uno dei due fronti e a combattere senza mezzi termini contro quello opposto.

Per quanto riguarda la Spagna, il contrasto radicale tra due posizioni è un dato costante nella storia del paese, per cui è facile immaginare come durante la guerra civile esso risulti ulteriormente accentuato. In effetti, la contrapposizione tra *nosotros* e *ellos*, tra *aquí* e *allá*, tra *España negra* e *España roja*, si riscontra continuamente in tutti i testi dell’epoca, soprattutto in quelli della destra, nei quali la divisione manichea della realtà viene spesso portata all’estremo².

Va aggiunto che oltre al conflitto tra fronte nazionalista e fronte repubblicano si verificò uno scontro anche all’interno di ciascuno di essi: uno scontro limitato, anche se non trascurabile, tra le forze di destra, uno assai più radicale tra quelle antifasciste; dunque, le opposizioni semantiche non sempre sono relative alla lotta di un blocco contro l’altro, ma possono anche rispecchiare una battaglia interna allo stesso schieramento.

In entrambi i casi, esse si rivelano un utile strumento per fornire elementi di valutazione sulla guerra civile in generale e, in particolare, sulle diverse forze politiche che vi presero parte. Questo vorrebbe essere, per l’appunto, lo scopo del presente studio, che si basa sull’analisi delle coppie oppositive riscontrabili in un campione di giornali spagnoli pubblicati durante il conflitto³.

Il primo criterio di scelta di tali pubblicazioni è stato quello di vedere rappresentate le principali forze in campo, per cui ho selezionato, per ogni raggruppamento, l’organo ufficiale o un giornale considerato tra i più autorevoli e significativi. Inoltre, ho tenuto in considerazione le differenze geografiche cercando, nei limiti del possibile, di inserire nel campione altri giornali provenienti da diverse regioni spagnole.

2. Emblematica questa frase pronunciata da Franco il 27/8/38: «[...] la lucha de la Patria contra la antipatria, de la unidad contra la secesión, de la moral contra el crimen, del espíritu contra el materialismo».

3. I giornali analizzati in questo studio sono i seguenti: Fronte repubblicano: “Política” (Izquierda Republicana, Madrid); “El socialista” (Psoe, Madrid); “Frente rojo” (Pce, Barcellona e Valencia); “La batalla” (Poum, Barcellona); “Juventud comunista” (gioventù Poum, Barcellona); “Tierra y libertad” (Anarchico Fai, Madrid); “Solidaridad obrera” (Anarchico Cnt, Barcellona); “Juventud libre” (Gioventù libertaria, Madrid); “Ruta” (Anarchico, Barcellona); Fronte nazionalista: “Arriba España” (Falange, Pamplona); “F.E.” (Falange, Siviglia); “Nueva España” (Falange, Huesca); “Voluntad” (Falange, Gijón); “Abc” (filo-monarchico, Siviglia); “El alcázar” (Carlista, Toledo); “Heraldo de Aragón” (Indipendente di destra, Saragozza); “Unidad” (Nazional sindacalista, San Sebastián). I giornali originali dell’epoca sono stati reperiti presso l’Hemeroteca Municipal de Madrid, la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano e il Centro Studi Piero Gobetti di Torino.

Tornando al tema delle opposizioni semantiche, le coppie di valori che intendo esaminare sono le seguenti:

- 1) Bene/Male
- 2) Luce/Oscurità
- 3) Vero/Falso
- 4) Spirito/Materia
- 5) Civiltà/Barbarie
- 6) Eroismo/Codardia
- 7) Pace/Guerra
- 8) Vita/Morte
- 9) Futuro/Passato
- 10) Unità nazionale/Separatismo
- 11) Legalità/Illegalità
- 12) Rivoluzione/Riformismo

1 - Bene/Male

Si tratta della coppia oppositiva più immediata e di maggior efficacia: non può esserci, infatti, divisione più schematica della realtà di quella che contrappone a un *nosotros* incarnazione del bene, un *ellos* concentrato di ogni possibile malvagità.

L'esempio più esplicito al riguardo potrebbe essere costituito dalla frase «No cabe mediación entre el Bien y el Mal» (“F.E.”, 11/10/38), in cui l'articlista sottolinea, con l'uso delle maiuscole, il valore assoluto dei due poli di riferimento. Spesso, però, l'opposizione non è espressa direttamente, ma implicitamente richiamata attraverso valori semantici variamente collegati.

Ecco alcuni esempi tratti da giornali di destra:

Allá: muchos pequeñuelos condenados a alejarse de los lugares queridos por el impulso malvado de unos malos españoles; aquí: comedor gratuito para huérfanos, casa de Amor y Pan de la Falange, donde los niños reciben consuelo y amparo (“Unidad”, 25/2/37).

Contra las fuerzas del mal, España, esta niña intrépida, lleva limpio brillo en los ojos y brazos decididos (“Nueva España”, 10/6/37).

Sia pur più raramente, la coppia bene/male si può trovare anche nella stampa repubblicana, come testimonia il seguente brano:

Los niños siempre tuvieron un “hada madrina” y un “Coco”. Si Franco es ese Coco, un Coco de verdad que arroja bombas sobre las cunas blancas, sea la Revolución su hada madrina (“Solidaridad obrera”, 11/5/37).

L'opposizione tra bene e male, che potrebbe apparire astratta, oltre che abusata in casi di guerra, assunse in Spagna una grande concretezza in virtù dell'appoggio dato dalla Chiesa cattolica ai nazionalisti, che ebbero così gli argomenti per trasformare un conflitto tra opposte concezioni della società in una lotta per la

difesa della fede, in una crociata per salvare il paese dall'anticristo e dai poteri infernali.

Nei giornali di destra, in effetti, è assai frequente lo spostamento da bene/male ad altre coppie più specificamente legate alla religione:

El enemigo, con el corazón lleno de crueles pesares y la mano sacrilega, dio muerte a los ministros del Señor ("Arriba España", 20/4/37).

Frente a la impiedad marxista, eleva la España nacional su bandera de misericordia ("F.E.", 2/2/39).

Le opposizioni di tipo religioso sono terreno pressoché esclusivo della destra, ma qualche esempio compare anche nei giornali repubblicani, che mettono in risalto la stridente contraddizione tra la dichiarata religiosità dei franchisti e i loro comportamenti anticristiani:

Cristo dejó palabras de amor y perdón profanadas por quienes asesinan en el nombre de Jesús ("El socialista", 10/5/38).

2 - Luce/Oscurità

Questa opposizione copre un campo semantico assai ampio e può avere diverse applicazioni. Spesso richiama implicitamente la coppia bene/male: la luce, infatti, soprattutto in una società fortemente influenzata dalla religione, si ricollega al bene; parallelamente, è abbastanza naturale l'accostamento tra il buio e il peccato, che riconduce al male.

È quasi esclusivamente la destra ad utilizzare questo elemento; ecco alcuni esempi:

No prevalecerá, bajo la claridad de España, la tiniebla procedente de los bajos fondos de Europa ("Nueva España", 10/6/37).

Después de largo tiempo de tinieblas, las calles barcelonesas vuelven a estar perfectamente iluminadas⁴ ("Heraldo de Aragón", 28/1/39).

Una coppia affine è quella chiaro/scuro, le cui modalità di utilizzo sono pressoché identiche a quanto appena visto. In taluni casi, questi valori assumono una precisa connotazione cromatica; ciò vale soprattutto per il fronte repubblicano, che oppone il suo colore naturale, il rosso, alla *negrura*⁵ che contraddistingue il fascismo:

Han ennegrecido a España con muertes, sotanas y vino tinto, pero la España libre, la España clara, la España roja sabrá borrar toda negrura con el limpio color de su sacrificio ("Tierra y libertad", 2/1/37).

4. Due giorni prima le forze nazionaliste erano entrate in Barcellona. L'esempio riguarda l'illuminazione delle strade, ma ha un evidente valore allegorico.

5. È opportuno segnalare che il nero deve essere qui inteso come un generico simbolo di negatività, senza implicazioni politiche, in quanto — a differenza dell'Italia — in Spagna il colore nazionalista era l'azzurro.

A destra è riscontrabile, invece, un'opposizione tra colori che esula dalla coppia chiaro/scuro in senso stretto: si contrappongono, infatti, l'azzurro o il bicolore della bandiera nazionale al rosso dei nemici:

Pronto la camisa azul de la Falange y la boina del Requeté⁶ van a desplazar la blusa roja ("Abc", 3/11/36).

La púrpura y el oro de la bendita bandera española han borrado la infamia roja. Málaga vuelve a ser engalanada con su manto azul que una nube roja mantuvo tanto tiempo oculto ("Abe", 9/2/37).

Altre due sotto-coppie strettamente legate ai valori semantici della luce e del buio, assai importanti perché cariche di valore simbolico, sono giorno/notte e alba/tramonto. Ne fanno uso soprattutto i repubblicani, il che non stupisce, visto che l'aurora, il "sol dell'avvenire", sono ben note immagini dell'iconografia socialista:

Ocaso del fascismo y proyectos constructivos que serán la aurora de una nueva sociedad sin dictaduras ni imposiciones ("Ruta", 16/9/37).

En nuestra guerra anochece y quizás la noche sea lóbrega, fría, inclemente, pero mañana ha de amanecer, mañana nos alumbrarán resplandores de victoria ("El socialista", 17/4/38).

Come appare chiaramente dall'ultimo esempio riportato, queste due sotto-coppie possono a loro volta ricondurre ad un'altra opposizione che sarà oggetto di una trattazione specifica, quella futuro/passato.

3 - *Vero/Falso*

Anche questa è una coppia oppositiva fondamentale, che non può mancare in una situazione di guerra come quella spagnola. Tra i molteplici casi in cui ritorna, il più significativo è, senza dubbio, quello in cui si parla della patria; la radicale divisione in due del paese, infatti, fa sì che si moltiplichino le espressioni che richiamano il contrasto tra una Spagna "autentica" e una "snaturata" o venduta a interessi stranieri.

Eguale, si parla spesso di spagnoli veri e spagnoli che hanno tradito le loro caratteristiche; ecco alcuni esempi tratti da giornali di entrambi i fronti:

Español de los que merecen de serlo, no de los que han deshonrado a fines de traiciones el título de tal ("El socialista", 18/7/37).

Frente a los fascistas que se acogen el falso marbete de "nacionales", hay un ímpetu español, auténticamente nacional y patriótico ("Política", 20/12/38).

6. I *Requetés*, le milizie armate dei cartisti, erano tra le forze più combattive ed organizzate del fronte nazionalista.

Toda España, la España verdadera y sana, se puso al lado de quienes han techado sobre sus hombros la pesadísima tarea de combatir y aniquilar la barbarie roja (“El alcázar”, 2/10/36).

No hay un solo español digno de este nombre capaz de apoyar la mediación; el que lo intentara dejaría de ser español para convertirse en rojo (“Heraldo de Aragón”, 12/10/38).

Un’importante estensione della coppia vero/falso è quella realtà/apparenza che serve, di norma, ad indicare un contrasto tra ciò che si afferma e ciò che si è o si fa. “I nostri avversari dicono di se stessi (o di noi) determinate cose, ma la realtà è totalmente opposta” è un messaggio spesso reiterato nelle pubblicazioni di tutte le tendenze; ecco un esempio per parte:

Contra la República se sublevaron militares que decían representar el orden constitucional y la unidad del territorio [...] (“Política”, 10/6/37).

Dicen que luchan por una España independiente cuando la tienen servida por rusos y franceses, dicen que se respetaran la propiedad y las ideas religiosas cuando han asesinado todos los propietarios y los curas que han podido (“El alcázar”, 4/5/38).

Talvolta la critica non è rivolta contro i nemici, ma all’interno dello stesso fronte, come dimostrano i due brani seguenti, tratti da due diversi giornali antifascisti:

La clase obrera ha de volver la espalda a los partidos que, enmascarando sus posiciones en fraseología revolucionaria, tienden a mantener el orden burgués (“La batalla”, 9/5/37).

Tópicos figurada y falsamente revolucionarios que nos muelen la paciencia a los que deseamos una revolución auténtica, profunda, radical y permanente (“El socialista”, 3/11/37).

4 - Spirito/Materia

Questa opposizione è utilizzata da entrambi i fronti che, pur facendo leva su aspetti diversi, perseguono il medesimo scopo: attribuire alla propria lotta una valenza ideale accusando, nel contempo, gli avversari di essere mossi da obiettivi meramente materialisti.

Il fronte nazionalista sfrutta in questo senso il “materialismo ateo” proprio del marxismo:

Los rojos son saturados de enseñanzas mezquinamente materialistas; los nuestros tienen como guía el sacrificio por un santo honor y un noble ideal (“El alcázar”, 1/11/36).

[...] dos mundos diametralmente opuestos: él del materialismo marxista y él predominante espiritual que nosotros defendemos (“F.E.”, 11/10/38).

Nei giornali di sinistra, invece, si oppone la lotta per una società migliore a quella finalizzata alla conquista di territori o di un bottino di guerra:

Nuestro batallar tiene por señera un sol de justicia; en nada influyen sobre nuestra gesta las ansias de expansión territorial. Esto es propiedad de la hiena fascista (“Tierra y libertad”, 17/9/36).

Los revolucionarios no luchan por un botín de guerra, luchan por la cultura y por la libertad (“Juventud libre”, 26/6/37).

L'appoggio della Chiesa spagnola alla causa nazionalista venne ampiamente utilizzato dai franchisti anche per sostenere di essere i portatori di “Valori eterni” contrapposti a quelli, miseri e meschini, per cui combattevano i *rojós*. Esempi:

De un lado lo mezquino, lo ruin, lo egoista; del otro lo grande, lo noble, lo excelso (“El alcázar”, 1/11/36).

Lucha gigante entre los principios eternos y el bolchevismo internacional con sus gérmenes de barbarie y negación de la dignidad humana (“Heraldo de Aragón”, 29/5/38).

5 - *Civiltà/Barbarie*

L'ultimo esempio visto nel paragrafo precedente introduce un'altra opposizione fondamentale, quella tra civiltà e barbarie. Entrambi i fronti accusano costantemente il nemico di barbarie affermando, nel contempo, di difendere la civiltà; ciò che cambia è, ovviamente, il tipo di civiltà a cui si fa riferimento.

I nazionalisti affermano di essere i paladini della civiltà occidentale — di cui il cristianesimo è perno essenziale — contro il comunismo ateo e barbaro:

Oigalo el mundo civilizado. Oigalo la cristianidad universal. España cierra el paso a las hordas asiáticas (“Abe”, 9/2/37).

Derrota de la barbarie comunista en nuestro continente, triunfo de la civilización occidental [...] (“El alcázar”, 27/1/39).

Anche i repubblicani affermano di lottare per la civiltà, ma ne evidenziano i valori di pace, democrazia, progresso, a fronte della tirannia e dell'oppressione proprie del fascismo:

El fascismo es la barbarie en su aspecto destructivo; contra él se rebelan el pensamiento humano, la ciencia, la razón, el progreso, la cultura (“Tierra y libertad”, 28/11/36).

Las barricadas de Madrid comenzaron a ser la línea de combate que separa a la democracia y a la paz de la negra barbarie fascista (“Frente rojo”, 7/11/38).

Tra le valenze semantiche che può assumere la barbarie, la più frequente è quella di “ferocia, crudeltà”; dunque, tenendo fisso un polo negativo che si può genericamente definire “abiezione”, si ottiene un ventaglio di antinomie aventi come polo positivo valori diversi: lealtà, nobiltà e persino la bellezza della natura. Gli esempi sono numerosi e non si registrano significative differenze tra i due fronti:

La Aviación leal sigue absteniéndose de bombardear las ciudades; aviones enemigos bombardearon con saña salvaje barrios alejados de la zona de combate (“El socialista”, 16/11/36).

La barbarie fascista no ha perdonado tampoco a estas blancas aldehuelas; los negros buitres de la muerte se han complacido en destruir los espléndidos bosques [...] (“Tierra y libertad”, 23/1/37).

Esta gente sin ley ni fe, asesinos de la peor calaña, no pueden comprender los valientes defensores de la España inmortal (“Heraldo de Aragón”, 20/4/37).

En el campo rojo lo humano ha cedido a lo cruel (“F.E.”, 2/2/39).

6 - Eroismo/Codardia

Si tratta di un’opposizione di per sé non particolarmente significativa e, per certi versi, scontata in qualunque situazione di guerra: ciascun blocco tenderà ad esaltare le gesta eroiche — vere o presunte — dei propri soldati, in contrasto con la vigliaccheria e la pusillanimità di quelli nemici.

L’opposizione funziona anche all’interno di ciascun fronte; in questo caso il contrasto è tra prima linea e retroguardia, tra chi rischia la pelle e chi si imbosca:

Todas las guerras y todas las revoluciones se han perdido cuando, en vez de afrontar-se la situación en el campo de batalla, se quiere afrontar cobardemente desde la tribuna (“Tierra y libertad”, 24/9/36).

En el frente: lucha, sangre, privaciones; en la retaguardia: diversión, placer y camari-las (“La batalla”, 15/10/36).

A los que ahora se levantan de la cama: nuestra Revolución no admite poltrones, ni egoístas, ni traidores (“Arriba España”, 25/12/36).

Sólo se muere una vez. Esta es una verdad exclusiva de los combatientes; no tienen derecho a repetirla los figurines de la retaguardia (“Nueva España”, 10/6/37).

In altri casi la coppia eroismo/codardia si modifica in quella eroismo/falsità; è abbastanza frequente trovare frasi di questo tipo: “incapaci di far fronte ai nostri eroici soldati, i nemici basano la loro azione sulla calunnia e sull’inganno”. Ecco due esempi, tratti da giornali di tendenza opposta, in cui la costruzione della frase è del tutto identica:

Impotente el enemigo para vencer la inquebrantable resistencia del Ejército popular,

echaba mano de las siniestras armas de la traición (“Política”, 8/5/37).

Incapaces de contener la valiente bravura de nuestros soldados, dan salida a su cobardía vertiendo calumnias (“Heraldo de Aragón”, 30/4/37).

Un'altra variante della coppia eroismo/codardia è quella lealtà/tradimento; si tratta di un'opposizione che riveste una notevole importanza, soprattutto per il modo in cui viene impiegata.

Nella maggior parte dei casi, infatti, questa coppia riguarda una battaglia interna al fronte repubblicano, e la violenza dei toni è estremamente indicativa del contrasto insanabile che divideva alcune sue forze, in particolare il Pce, di stretta osservanza stalinista, e il Poum, che si ispirava al trockismo.

Ecco un paio di esempi in proposito, tratti dai quotidiani di questi due partiti:

La quinta columna: no sólo los fascistas y reaccionarios, sino también los que tienden a derrotar la alta moral de nuestra retaguardia (“Frente rojo”, 10/2/37).

Mientras militantes revolucionarios que están dando la vida son catalogados de quinta columna, la quinta columna anda viva por los despachos y covachuelas oficiales (“La batalla”, 20/4/37).

Talora si può riscontrare anche un'antinomia, affine alla precedente, del tipo inflessibilità/tradimento; compare esclusivamente nel giornale dei comunisti, i quali — a differenza di altre forze moderate del fronte repubblicano (che parlano genericamente di *incontrolados* o *irresponsables*) — indicano chiaramente chi sono gli avversari da combattere, e non si stancano di ripetere che vanno trattati con la massima severità. Il seguente brano è più chiaro di qualsiasi commento:

Mano dura, implacable y pronta contra los traidores y los espías trotskistas (“Frente rojo”, 10/2/37).

7 - Pace/Guerra

Anche se, evidentemente, la guerra e i termini ad essa collegabili imperverano su tutti i giornali, non mancano riferimenti alla pace che, prima o poi, tornerà nel paese. L'aspetto più interessante di questa coppia è che i due poli si possono ribaltare, per cui l'antinomia pace/guerra si trasforma talvolta in quella guerra/pace.

Nel primo caso, ciascun blocco rivendica la propria volontà di pace, accusando in modo più o meno esplicito quello nemico di essere responsabile del conflitto sanguinoso e fratricida. La stessa accusa si sposta spesso a livello internazionale: i paesi che appoggiano gli avversari sono i guerrafondai che vorrebbero far precipitare l'intera Europa nell'abisso, mentre i propri alleati perseguono la pace e operano per scongiurare tale pericolo.

Questo elemento cresce di importanza con l'acuirsi della tensione in Europa e, paradossalmente, è la destra ad utilizzarlo maggiormente, arrivando addirittura a dipingere l'espansionismo hitleriano come una garanzia di pace per l'Europa. Vediamo, comunque, alcuni esempi di entrambi i fronti:

Italia y Alemania, salteadores de países desarmados ("El socialista", 2/11/37).

El gobierno criminal soviético de Valencia, llevado de su propósito de desencadenar una guerra que destruya la civilización occidental, ha hecho bombardear el acorazado alemán "Deutschland" ("Arriba España", 1/6/37).

En Munich⁷ Hitler ha trazado unas fronteras que no forman surcos de guerra, sino surcos de paz ("F.E.", 1/10/38).

Nel secondo caso si capovolgono i valori di pace e guerra affermando, in sostanza, che la guerra è il male minore perché bisogna difendere ad ogni costo i propri valori superiori, mentre la pace richiede una qualche forma di accordo con un nemico tanto abietto, il che costituirebbe un atto di viltà e di tradimento.

Questa interpretazione si ritrova quasi esclusivamente nella stampa nazionalista; ciò è abbastanza logico visto che furono i militari a dare il via alle ostilità, per cui si cerca di dimostrare che la loro sollevazione era indispensabile per salvare la Spagna dal caos e dalla rovina. Ecco due esempi chiarificatori al riguardo:

España estaba podrida bajo constituciones absurdas; sólo el Nacional sindicalismo quería la violencia, la Revolución, la gloria difícil. Sólo había un remedio: la Guerra ("Arriba España", 18/7/37).

España ha aceptado el sacrificio de una grande y tremenda guerra como una necesidad que era forzoso llevar hasta lo último. Esta es una guerra de purificación y de purgación [...] ("Abc", 17/7/38).

8 - *Vita/Morte*

Questa antinomia assomiglia alla precedente perché si può leggere in entrambi i versi. Il caso più semplice è quello in cui è la vita il polo positivo ma, anche stavolta, merita maggior attenzione il caso contrario, in cui i valori si ribaltano producendo l'opposizione morte/vita.

7. L'articolo si riferisce alla Conferenza di Monaco, in cui le grandi potenze europee ratificarono le pretese hitleriane sulla zona cecoslovacca dei Sudeti.

Tale coppia funziona nella misura in cui la vita è, in realtà, una “non-vita”; per chiarire meglio questo concetto, mi sembra emblematico il celebre slogan repubblicano “Es mejor morir de pie que vivir de rodillas”.

Nella stampa repubblicana gli esempi sono numerosi e seguono la stessa farsariga, eventualmente sviluppando il contrasto tra libertà e schiavitù, che nel “modello” è appena accennato. In altre occasioni lo stesso concetto viene espresso attraverso la disgiuntiva “vincere o morire”, tipica, del resto, di ogni propaganda in situazioni di guerra:

Antes la lucha a muerte que ser esclavos de la tiranía fascista (“Solidaridad obrera”, 21/1/39).

Hacia la muerte o hacia la victoria (“El socialista”, 1/11/36).

No abatiremos el fascismo para caer en el abismo de otra dictadura. Seremos libres e iguales o moriremos en el combate (“Tierra y libertad”, 20/4/37).

Anche i giornali nazionalisti usano frequentemente l’opposizione morte/vita, ma con contenuti alquanto diversi: non è più una questione di libertà, ma di onore e valor militare. Ecco due esempi in proposito:

¡Viva la muerte! El tétrico grito se nos hizo grato al oído, ya que supone el desprecio y la renunciación a la vida, si Dios la quiere y se la lleva en el fragor de la reconquista de España (“El alcázar”, 24/8/37).

Más vale morir con honra que vivir con vilipendio. ¡Mediación, no! (“El alcázar”, 25/11/38).

9 - *Futuro/Passato*

Anche per questa opposizione non sono sempre univocamente determinati il polo positivo e quello negativo, ma variano a seconda delle forze politiche che la utilizzano.

Inoltre, questa coppia è assai più complessa di quelle viste in precedenza, in quanto tra il passato e il futuro c’è il presente, che può a sua volta entrare in contrapposizione con gli altri due elementi; dunque, in realtà, si deve parlare non di una, ma di tre coppie oppostive.

Vediamo più in dettaglio le tre possibilità:

9.1 - *Passato/Presente*

In questa antinomia, utilizzata soltanto dalla destra, il valore negativo è sempre il presente, di cui si lamentano le miserie: non solo la guerra fratricida, ma anche la degenerazione di un paese che visse momenti di splendore. Per contro, il passato non è determinato in modo fisso, ma è assai variabile nel tempo a seconda del giornale esaminato e del discorso che si sta sviluppando.

Come è facile immaginare, il momento più spesso richiamato come esempio di gloria e di grandezza per la Spagna è il periodo dei *Reyes Católicos* e del dominio imperiale in Europa e nel Nuovo Mondo, che contrasta fortemente con l'attuale debolezza spagnola nel panorama internazionale. Ecco qualche esempio:

Ayer: vencedores de Lepanto, colonizadores de América y espada que cortó el hilo de la fortuna al genio napoleónico. Hoy: la Patria débil y dividida por la lucha marxista de clase ("Arriba España", 26/11/36).

Hay que curar las heridas causadas en el cuerpo nacional por un increíble libertinaje, para que surjan las antiguas virtudes de los españoles ("Abc", 18/7/37).

Lo stesso concetto può essere espresso attraverso la coppia tradizione/sovversione, usata in particolare dai giornali carlisti, i quali rivendicano il valore della tradizione contro le forze rivoluzionarie e sovversive che minaccerebbero le caratteristiche più intime della Spagna:

El glorioso movimiento militar está acabando con la pesadilla revolucionaria y la amenaza de destrucción de las más íntimas características del alma española ("El alcázar", 2/10/36).

La auténtica España desenterra de sus arcas el tesoro riquísimo de sus tradiciones ya sin temor a actitudes subversivas y propósitos siniestros ("Voluntad", 22/2/38).

9.2 - Futuro/Presente

Nei giornali analizzati vi sono numerosi accenni a questa opposizione che, peraltro, raramente viene espressa esplicitamente anche perché — specie nel fronte repubblicano — il presente forma spesso un blocco unico con il passato.

Un interessante caso di applicazione di questa coppia è quello in cui si afferma di essere disposti a sacrificare la vita per costruire una società migliore. Il messaggio trasmesso, pressoché identico in entrambi i fronti, è il seguente: "Se anche noi non riusciremo a vedere il giorno della vittoria, i nostri figli potranno godere domani i frutti del nostro sacrificio".

Ecco un esempio per parte:

Si para nosotros actores de esta tremenda tragedia no puede haber primavera, si habrá para nuestros hijos ("Política", 16/4/38).

Capitanes del sacrificio que con el martirio propio hacen posibles ajenas rutas triunfales, espontánea inmolación que sabe paladear el acíbar para que otros gusten la miel ("Abc", 18/7/37).

9.3 - Futuro/Passato

Questa coppia oppositiva, in cui il passato costituisce il polo negativo e il futuro quello positivo, è presente in entrambi i fronti che, però, fanno riferimento a momenti ben diversi della storia spagnola.

I nazionalisti scelgono come bersaglio dei loro strali un passato abbastanza prossimo, come si evince dai seguenti brani:

El movimiento nacional va contra el pasado pavoroso de odios, indignidad, miseria, desgobierno; esta noble revolución ha de alumbrar un porvenir digno de nuestro pueblo (“Heraldo de Aragón”, 2/10/36).

El Requeté y la Falange constituyen el material de la gigantesca grúa que ha de sacar a la Nación del pantano envenenado de cien años de liberalismo y masonería (“El alcázar”, 10/8/38).

I riferimenti alla coppia futuro/passato sono però molto più frequenti nei giornali della sinistra, il che è abbastanza naturale in quanto è proprio di un’ideologia reazionaria rivendicare il passato, mentre le forze progressiste tendono più facilmente a privilegiare l’avvenire.

Inoltre, nei giornali repubblicani si propone — di norma — un discorso abbastanza diverso, in cui l’opposizione non riguarda un periodo specifico, ma ha un valore emblematico più generale. Ciò è evidente soprattutto nella stampa liberataria, che contrappone un passato di oppressione ad una società futura in cui regneranno libertà e uguaglianza:

Hay que destruir todo lo rancio y arcaico. El egoísmo y el orgullo desaparecerán, todos tendremos obligaciones distintas, pero iguales derechos, no habrá ni pobres ni ricos (“Tierra y libertad”, 17/9/36).

Ayer: niños sin leche y sin abrigo, prostitución y vicio, el Estado defensor del rico, militarista, nido de parásitos. Mañana: libertad, pan, trabajo, arte, ciencia para todos (“Tierra y libertad”, 2/1/37).

10 - Unità nazionale/Separatismo

Un’altra opposizione assai importante, che tocca questioni molto sentite dal popolo spagnolo, è quella tra unità nazionale e separatismo.

I giornali di destra la utilizzano costantemente, sottolineando il loro impegno per l’unità indissolubile del paese, e sfruttando la presenza nel fronte repubblicano di alcune forze autonomiste per accusare gli avversari di voler spezzare tale unità. Non a caso, lo slogan principale dei nazionalisti era: “España: una, grande, libre” (con il valore dell’unicità indicato per primo), mentre i repubblicani venivano spesso designati con l’espressione *rojos-separatistas*.

Riporto due brani pubblicati subito dopo la conquista di Bilbao e di Barcellona da parte delle truppe franchiste:

En triunfo de oro y sangre de nuestra bandera, España consagra la Unidad en la sede del separatismo ruso, masónico y anarquista (“Arriba España”, 20/6/37).

Barcelona, sede del gobierno rojo traidor y separatista, es hoy y para siempre de la auténtica España (“El alcázar”, 27/1/39).

Affine alla precedente è l’opposizione patria/paesi stranieri, che fa leva in modo ancora più accentuato sulla rivendicazione dell’orgoglio nazionale, un fattore che gioca un ruolo fondamentale in ogni situazione di conflitto. Ciò avvenne anche nella guerra di Spagna (che pure fu una guerra civile), visto il sostegno dato a ciascuno dei due fronti da potenze europee estremamente caratterizzate politicamente: l’Italia e la Germania da un lato, l’Urss dall’altro.

Si determinò così un tipo di antinomia i cui contenuti sono facilmente intuitibili: ciascun blocco contrapponeva la propria zona, rappresentante la *verdadera* Spagna, all’altra parte, invasa da forze straniere e venduta al comunismo (o al fascismo) internazionale.

Il meccanismo è sostanzialmente lo stesso nella stampa dei due fronti:

Trajeron a España las formas repugnantes de la Italia fascista y de la Alemania nazi, pero España tiene abolengo de creadora de pueblos, no de sierva. Queremos a España libre de doctrinas bastardas, de costumbres exóticas, de poderes extranjeros (“Frente rojo”, 19/1/39).

La rusificación de la zona roja es absoluta. Contra todo eso está España, con más fiebre que nunca por conservar su esencia, su unidad y su independencia (“Heraldo de Aragón”, 2/12/38).

Una posizione radicalmente diversa è quella che si ricava da un’opposizione del tipo internazionalismo/nazionalismo, della quale — significativamente — si trova traccia soltanto nei giornali del Poum, partito che faceva dell’internazionalismo uno dei suoi cavalli di battaglia:

Hemos visto una manifestación obrera con “¡Viva a España libre!”, donde debía leerse “Proletarios de todos los países, ¡ayudadnos a hacer la Revolución! (“Juventud comunista”, 10/6/37).

11 - Legalità/Illegalità

Questa coppia oppositiva compare esclusivamente nei giornali repubblicani, che la utilizzano sia contro i franchisti, sia per una battaglia interna al proprio fronte.

Il primo caso è abbastanza frequente nelle pubblicazioni delle forze moderate, che sottolineano come l’*alzamiento* franchista fu una rivolta contro un potere legittimo, sancito pochi mesi prima dal voto popolare:

La República encarna los principios de la democracia, que el pretorianismo insurgente pretende destruir (“Política”, 1/11/36).

Ganamos las elecciones legal y constitucionalmente; contra esa legalidad se han sublevado los militares (“Política”, 10/6/37).

Chiaramente, non c'è traccia di un'opposizione del genere nei testi della sinistra rivoluzionaria, soprattutto in quelli degli anarchici, che rifiutano per principio qualunque stato e, quindi, anche un certo concetto di autorità e di legalità. E qui veniamo al secondo caso di cui parlavo all'inizio del paragrafo, senz'altro più interessante poiché fornisce alcuni elementi chiave per comprendere le profonde divisioni interne alla sinistra.

Le coppie oppostive legalità/illegalità e quella affine disciplina/indisciplina sono, infatti, molto usate dalla stampa dei partiti moderati per attaccare le forze più intransigenti del Fronte Popolare:

El Gobierno ha corregido la indisciplina, restablecido el orden, desarmado a los perturbadores (“Política”, 6/5/37).

Ni ensayos absurdos, ni indisciplinas intolerables. Mantener inflexiblemente el orden en la retaguardia (“El socialista”, 18/5/37).

L'altra faccia della moneta è rappresentata dai giornali libertari e da quelli del Poum, nei quali si trovano molti accenni ad un'opposizione definibile come rivoluzione/legalismo, in cui si contrappone lo slancio rivoluzionario popolare alle regole della democrazia borghese:

Nuestros obreros no luchan por la legalidad republicana, sino por la Revolución socialista (“La batalla”, 23/9/36).

La Revolución ha creado una legalidad y el Código de esta legalidad es el Decreto de Colectivización (“Solidaridad obrera”, 10/5/38).

Il profondo contrasto tra le diverse anime del fronte repubblicano è ancora più evidente in questi due esempi, coincidenti nella struttura formale e diametralmente opposti nel contenuto:

Sólo una justicia y un orden: los que la revolución impone (“La batalla”, 12/2/37).

Sólo una justicia tolerable: la legal (“El socialista”, 20/4/37).

Trasferendo la coppia rivoluzione/legalismo sul terreno strettamente militare si ottiene l'opposizione forza armata popolare/esercito regolare; eccone due esempi:

No somos soldados cuarteleros, sino milicianos antimilitaristas (“Tierra y libertad”, 17/9/36).

La clase obrera no puede tener otro ejército regular que el Ejército Rojo al servicio de la Revolución (“La batalla”, 23/9/36).

12 - Rivoluzione/Riformismo

Come già accennato in precedenza, nei giornali repubblicani c'è un costante riferimento al tema della rivoluzione che, per la sua importanza, merita un trattamento specifico. Sotto il titolo "rivoluzione/riformismo" raggruppo, pertanto, una serie di opposizioni che evidenziano altri aspetti importanti del dissidio all'interno della sinistra.

Inizio proprio con la coppia rivoluzione/riformismo, assai frequente nei giornali anarchici e del Poum:

Frente al régimen burgués, frente a las fuerzas del estado, los anarquistas han dado la misma orden: DESENCADENAD LA GUERRA SOCIAL Y LA REVOLUCION ("Tierra y libertad", 26/12/36).

Derrotar al reformismo en retaguardia y hacer triunfar la Revolución ("Juventud comunista", 10/6/37).

Un'altra antinomia fondamentale è quella tra guerra e rivoluzione, che schematizza in due parole uno dei principali motivi di contrasto tra le due anime del blocco antifascista. Da un lato vi erano le forze moderate (repubblicani, Pce, maggioranza del Psoe) che intendevano subordinare qualsiasi istanza di cambiamento all'esigenza prioritaria di vincere la guerra, dall'altra quelle rivoluzionarie (anarchici e Poum) che ritenevano indispensabile portare avanti parallelamente il conflitto e la radicale trasformazione della società.

Riporto soltanto due esempi, che però mi sembrano estremamente indicativi in quanto, disponendo diversamente le medesime parole, esprimono concetti esattamente opposti:

Sin revolución proletaria no habrá derrota total del fascismo ("La batalla", 23/9/36).
No hay revolución posible sin ganar la guerra ("El socialista", 3/11/37).

Parallelamente ai duri attacchi rivolti contro gli avversari interni, vi è nel fronte repubblicano la coscienza della necessità di superare le proprie divisioni, chiaramente percepibile nei frequenti appelli, che compaiono un po' su tutti i giornali, ad abbattere il settarismo in nome dell'unità di tutte le forze antifasciste.

Spesso, però, nelle stesse parole con cui si auspica l'unità si ripresentano le divisioni viste in precedenza, in particolare quella relativa al tema guerra o rivoluzione. Ecco alcuni esempi in proposito:

Que ceda la minúscula lucha partidista, que sea la guerra el pensamiento que exclusivamente domine ("Política", 10/2/37).

Es hora de formar un bloque compacto entre todos los que quieren la unidad. Es hora de inclinar las banderas partidistas ante la bandera de la Revolución obrera ("Tierra y libertad", 17/7/37).

Conclusioni

Per riassumere brevemente gli dementi principali emersi da questo studio, utilizzo due tabelle riepilogative, dalle quali si possono trarre, anche visivamente, alcune conclusioni sulle posizioni politiche delle varie forze in campo nella guerra civile spagnola.

Tabella 1 - Opposizioni fondamentali

Opposizione	D/S	S/D	D/D	S/S
Bene/Male	X	X	-	-
Luce/Oscurità	X	X	-	-
Vero/Falso	X	X	-	-
Civiltà/Barbarie	X	X	-	-
Eroismo/Codardia	X	X	X	X
Pace/Guerra	X	X	-	-
Futuro/Passato	X	X	-	-
Patria/Paesi Stranieri	X	X	-	-
Vita/Morte	X	X	-	-
Legalità/Illegalità	-	X	-	X
Rivoluzione/Riformismo	-	-	-	X

D/S: opposizioni usate dalla destra contro la sinistra; S/D: opposizioni usate dalla sinistra contro la destra; D/D: opposizioni usate all'interno della destra; S/S: opposizioni usate all'interno della sinistra

Tabella 2 - Opposizioni interne alla sinistra

Opposizione	Mod/Riv	Riv/Mod
Eroismo/Codardia	X	X
Fronte/Retroguardia	X	X
Lealtà/Tradimento	X	X
Inflexibilità/Tradimento	X	-
Legalità/Illegalità	X	-
Disciplina/Indisciplina	X	-
Rivoluzione/Legalismo	-	X
Esercito Popolare/Esercito Regolare	-	X
Rivoluzione/Riformismo	-	X
Rivoluzione/Guerra	-	X
Guerra/Rivoluzione	X	-

Mod/Riv: opposizioni usate dalle forze moderate contro quelle rivoluzionarie;
Riv/Mod: opposizioni usate dalle forze rivoluzionarie contro quelle moderate

A) *Opposizioni tra i due fronti*

Dal punto di vista quantitativo, le coppie utilizzate per un conflitto tra i due blocchi si equivalgono; dunque, i due fronti usano più o meno nella stessa misura il modello oppositivo contro gli avversari. Inoltre, ad eccezione delle ultime due coppie, tutte le altre sono utilizzate dalla sinistra contro la destra e viceversa, anche se con un rilievo differente, nei giornali dell'uno o dell'altro schieramento.

Quelli che cambiano radicalmente sono, ovviamente, i contenuti di tali opposizioni; in questo senso si può effettivamente parlare di due società, di due *Weltanschauungen*, di due Spagne totalmente contrapposte.

Ciò, del resto, è abbastanza prevedibile; assai più interessante è un altro dato che emerge chiaramente dalla presente analisi, e cioè la grande disparità nelle opposizioni riguardanti la lotta interna ad uno stesso fronte: numerosissime a sinistra, praticamente inesistenti a destra.

B) *Opposizioni all'interno della destra*

Nel fronte nazionalista compare esplicitamente soltanto il contrasto tra “combattenti del fronte” e “imboscato della retroguardia”, assai poco significativo in quanto lo si può ritrovare in qualsiasi situazione di guerra.

Altre divergenze sono intuibili solo “leggendo tra le righe”, per esempio analizzando più in dettaglio il lessico usato. Il caso più evidente è costituito dal termine *revolución*, che le forze monarchiche e carliste impiegano esclusivamente con connotazione negativa, mentre i giornali falangisti definiscono spesso la propria lotta come *revolución nacional*. Ecco due brani significativi in proposito:

Lanzamos solemnemente la consigna: *Revolución Nacional Española* (“Arriba España”, 19/4/38).

La Cruzada nacional contra la revolución marxista (“Abc”)⁸.

Si tratta, peraltro, di elementi piuttosto sfumati; il dato fondamentale è la sostanziale uniformità della stampa di destra, dovuta in buona parte alla ferrea censura imposta da Franco nella Spagna nazionalista.

8. Di quest'ultimo esempio non riporto la data, perché ritorna spesso come titolo generale del quotidiano di Siviglia.

C) Opposizioni all'interno della sinistra

Al contrario, il conflitto tra le diverse anime della Repubblica è sempre molto forte e, in certi casi, arriva ad eguagliare, per la violenza dei toni e per la gravità delle accuse, quello contro il comune nemico franchista.

In questo senso, mi sembra emblematica l'opposizione lealtà/tradimento: quando forze che dovrebbero essere alleate si accusano vicendevolmente di essere una "quinta colonna" del nemico, i margini di mediazione sono pressoché inesistenti e lo scontro diventa inevitabile. È esattamente quello che successe in Spagna nei primi mesi del '37, quando l'assillante campagna del Pce contro i "trockisti" del Poum (che, peraltro, spesso rispondevano per le rime) sfociò nello scioglimento di questo partito e nell'eliminazione, anche fisica, dei suoi dirigenti.

Se questo fu un caso-limite, anche le altre opposizioni rilevate dall'analisi non sono affatto secondarie, in particolare quella tra le forze moderate nel loro complesso e gli anarchici: da un lato, la lotta per una repubblica democratica; dall'altro, la lotta per la rivoluzione sociale, le *colectividades* e, in prospettiva, l'abolizione dello stato in quanto tale.

Senza contare che anche le stesse forze che ho genericamente definito come "moderate" o "rivoluzionarie" erano divise tra loro; ben diverse erano, ad esempio, le posizioni dei socialisti moderati, i cosiddetti *prietistas*⁹, e quelle dei seguaci di Largo Caballero, segretario della Ugt e sostenitore di una linea assai più radicale. Egualmente, se vi era una sostanziale convergenza tattica tra anarchici e Poum, l'ortodossia marxista-leninista di questo partito era vista come il fumo negli occhi dalle forze libertarie, insofferenti verso la disciplina di partito.

9. Dal nome del principale leader di questa corrente, il ministro della guerra Indalecio Prieto.

afers



21

La dècada del realisme a l'Àfrica
(1985-1995)
1995

afers

fulls de recerca i pensament

Revista fundada per: Sebastià GARCIA MARTÍNEZ
Director: Manuel ARDIT LUCAS
Cap de redacció: Vicent S. OLMOS i TAMARIT
Consell de redacció: Joan BADA i ELIAS, Evarist CASELLES i MONJO, Agustí COLOMINES i COMPANYYS, Ferran FABREGAT i COSME, Josep FERRER i FERRER, Pere FULLANA i PUIGSERVER, Joan IBORRA i GASTALDO, Josep M. MUÑOZ i LLORET, Antoni QUINTANA i TORRES, Vicent L. SALAVERT i FABIANI, Judit SUBIRACHS i BURGAYA, Josep M. TORRAS i RIBÉ.

ÍNDEX X:21 (1995) La dècada del realisme a l'Àfrica (1985-1995) / Miscel·lània

Alfred BOSCH i Jaume CASTRO: Introducció
Ferran INIESTA: Àfrica negra. Enllà dels blocs
Sebastià PUIGSERVER: Llibertat, democràcia i Estat a l'Àfrica contemporània
Antoni SEGURA i MAS: La cruïlla de les incerteses. El Magrib, 1895-1995
Antoni CASTEL: Vint anys perduts a Angola i Moçambic?
M. Catharine NEWBURY: *Ubureetwa* i *Thangata*. Una perspectiva colonial comparada
Alfred BOSCH: Sud-àfrica. El vol cap a la llibertat (1985-1995)

Miscel·lània

Carme PASTOR: Malthus, la perfectibilitat del món i l'Estat del Benestar
Carolina BATET COMPANYY: La Marca encastellada? Castells i pautes d'assentament a la Marca del Comtat de Barcelona

Postscriptum

Roberto MOROZZO DELLA ROCCA: Moçambic, una meditació insòlita. El rol de la Comunitat de Sant Egidi

Documenta

Nelson MANDELA: Discurs de la Victòria a l'Hotel Carlton. Johannesburg, 3 de maig de 1994
Mario GIRO: Algèria i la Plataforma Sant Egidi de Roma

Recensions

Ressenyes culturals
Publicacions rebudes

editorial afers

Informació i subscripcions:

Apartat de Correus 267 / Tel. (96) 126 86 54 / 46470 Catarroja (País Valencià)